

# SACRO MONTE DI VARALLO

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza

di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo

## Cenni Storici

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Lorcarno in Svizzera).



## Orario Funzioni

**FESTIVO - SS. Messe:**

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

**FERIALE**

**S. Messa:** ore 16 (ore 17 ora legale)

**Rosario:** ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

**Prendi la funivia,  
in 1 minuto  
sei al Sacro Monte**



## SOMMARIO

*Parola del Rettore*

padre GIULIANO TEMPORELLI

*La Bibbia e le Cappelle (Cap. 35)*

di P. G.

*La cappella del Santo Sepolcro (2ª parte)*

di CASIMIRO DEBIAGGI

*Inaugurazione restauro Cappella 40*

di PIERA MAZZONE

*La Madonna della vita di Mozio*

di DAMIANO POMI

*Gioacchino Toesca di Castellazzo*

di GABRIELE FEDERICI

*Botero e un inedito Carlo Borromeo*

di G. O.

*Conosciamo la Biblioteca*

di PIERA MAZZONE

IL SACRO MONTE  
DI VARALLO

c.c.p. 11467131 intestato a: **Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45 del 30-1-1953

**MEDIAPUBBLIGRAFICA srl**

**Fotocomposizione SANCO snc**

Via Dolomiti, 47 - Corbetta (MI)

Tel. 02.9793314 - info@graficartsanco.it

**Stampa: Tipolitografia CRESPI srl**

Via Gran Sasso, 2/4/6 - 20011 Corbetta (MI)

Tel. 02.97486066 - info@tipolitografiacrespi.it

**N. 5 - ANNO 86°**

**Ottobre - Novembre 2010**

Sped. in abb. post.

# LA PAROLA DEL RETTORE

## Bernardino Caimi e la Terra Santa di oggi

**A**bbiamo celebrato da poche settimane la festa del fondatore del Sacro Monte, fra Bernardino Caimi. E' un momento nel quale si ricorda un grande seguace di Francesco d'Assisi, che ebbe a cuore la Terra Santa. E' l'occasione per tenere viva l'attenzione e l'amore a quei luoghi santi, origine della nostra fede cristiana. Le problematiche incontrate da Bernardino Caimi in Terra Santa, almeno in parte, si ripresentano oggi. Proprio nella domenica (10 Ottobre) nella quale abbiamo celebrato la festa del Patrono iniziava il Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente. Sono stati questi gli obiettivi del Sinodo: *confermare e rafforzare i cristiani nella loro identità mediante la Parola di Dio e i Sacramenti, e ravvivare la comunione ecclesiale tra le Chiese particolari, affinché possano offrire una testimonianza di vita cristiana autentica, gioiosa e attraente. "Le nostre Chiese cattoliche - dicono ancora i vescovi - non sono sole in Medio Oriente, perché ci sono anche quelle Ortodosse e le comunità protestanti. La dimensione ecumenica è fondamentale affinché la testimonianza cristiana sia autentica e credibile. "Perché tutti siano una sola cosa perché il mondo creda" (Gv 17, 21). È necessario, pertanto, rafforzare la comunione a tutti i livelli: all'interno di ciascuna Chiesa cattolica d'Oriente, tra tutte le Chiese cattoliche e con le altre Chiese cristiane. Occorre, nel contempo, fortificare la testimonianza che diamo agli ebrei, ai musulmani e agli altri credenti o non credenti. Il Sinodo ci offre altresì l'occasione di fare il punto della situazione religiosa e sociale, per dare ai cristiani una visione chiara del senso della loro presenza nelle loro società musulmane (araba,*

*israeliana, turca o iraniana), del loro ruolo e della loro missione in ciascun Paese, preparandoli, così, ad essere testimoni autentici di Cristo. Si tratta, dunque, di una riflessione sulla situazione presente, situazione che non è facile in quanto di conflitto, instabilità e maturazione politica e sociale nella maggior parte dei nostri Paesi."*



Molto significative anche le domande, gli interrogativi che i vescovi lanciano ai cristiani, che stanno vivendo da troppo tempo una situazione estremamente difficile. Cosa dice la Parola di Dio, qui ed ora, ad ogni Chiesa in ciascuno dei nostri Paesi?

Come si manifesta la Provvidenza benevola di Dio attraverso tutti gli avvenimenti facili o difficili della nostra vita quotidiana?

Cosa ci domanda Dio in questi giorni?

Restare, per impegnarci nel corso degli avvenimenti, che è poi quello della Provvidenza e della grazia divina?

Oppure emigrare?

Noi, amici del Sacro Monte, non possiamo sentirci estranei a questi interrogativi: li dobbiamo fare nostri e trasformarli in preghiera.

**P. Giuliano Temporelli**

## INCONTRO DEI SACERDOTI VALSESIANI AL SACRO MONTE



Il 20 settembre presso il Sacro Monte si sono incontrati i sacerdoti della zona pastorale della Valsesia per dare uno sguardo al prossimo anno pastorale e per dare compimento ad alcune nomine interne per il buon svolgimento della struttura ecclesiale valsesiana.

E' stata anche l'occasione per salutare padre Gianfermo Nicolini, nominato parroco a Novara presso la parrocchia di san Giuseppe, e per fare gli auguri al nuovo vicario zonale, nominato dal vescovo: si tratta di don Ezio Caretti, parroco di Borgosesia (nella foto).



## SPECIALE CAPPELLA DELLA NATIVITÀ

*Inaugurato il restauro del Complesso di Betlemme*

**I**l restauro della Natività del Sacro Monte di Varallo ha avuto un notevole risalto sulla stampa locale e nazionale. E tutto questo è ben meritato per l'importanza dell'opera di restauro. In Basilica giovedì 21 ottobre si sono dati appuntamento i maggiori responsabili che hanno avuto un ruolo nell'importante iniziava.

Nel prossimo numero daremo maggiori dettagli sull'argomento. Alla cerimonia di inaugurazione era presente tra gli altri anche il Vescovo di Novara, Mons. Renato Corti, il vicario generale don Gregorio Pettinaroli, il vicario territoriale don Ezio Caretti, il parroco di Varallo don Roberto Collarini. Sono pure intervenuti, tra gli altri il sindaco di Varallo, Gianluca Buonanno, il presidente della Riserva, Ugo Perazzi. Ha fatto da regista la direttrice della Riserva, Elena De Filippis. Il Vescovo di Novara ha sottolineato due sguardi da dare alla cappella della Natività: il primo essenzialmente teologico perché la Cappella ricorda il mistero della Nascita di Dio in mezzo agli uomini per la nostra salvezza. Il secondo sguardo è rivolto alla Betlemme di oggi con tutti i suoi problemi di conflitti, di disoccupazione. Mons. Corti si è augurato che possa sorgere una persona, come Mandela, che sia in grado di compiere il miracolo della riconciliazione in quella terra così cara al cuore dei cristiani.

Il Vescovo di Mondovì, Mons. Luciano Pacomio, non potendo partecipare personalmente ha inviato un testo molto denso nel quale parla di 4 fari puntati dalla Sacra Scrittura (o Bibbia) sulla vicenda della nascita di Gesù ed eventi precedenti e concomitanti. Si tratta del versetto della lettera paolina ai Galati: Ma quando venne la pienezza del tem-

po, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge". Il secondo faro è rappresentato da un testo di Giovanni: "Si fece carne e mise la sua tenda fra di noi". Il terzo e quarto si riferiscono ai capitoli 1-2 del Vangelo di Matteo e 1 - 2 del Vangelo di Luca."

E' facilmente rinvenibile - scrive ancora il Vescovo di Mondovì - la corrispondenza dei testi biblici con le singole cappelle. Un modo di accostarsi a ciascuna di loro è proprio fare la lettura di questi testi dove evento storico, risonanza omiletica, interpretazione teologica si fondono e poi contemplarne la traduzione e interpretazione artistico rinascimentale e moderna. E' un'esperienza che può essere: sfida, orientamento, esteticamente appagante o interpellante, godimento, stupore, curiosità, proposta, conferma."

no e poi contemplarne la traduzione e interpretazione artistico rinascimentale e moderna. E' un'esperienza che può essere: sfida, orientamento, esteticamente appagante o interpellante, godimento, stupore, curiosità, proposta, conferma."



### GIOVEDÌ SCORSO SENIORES della PARROCCHIA di SAN GIUSEPPE di NOVARA: AL SACRO MONTE per il 24° INCONTRO

Si sono dati appuntamento al Sacro Monte di Varallo, domenica 17 ottobre, i seniores della Parrocchia di San Giuseppe di Novara, parrocchia degli Oblati diocesani.

E' un gruppo particolare perché è riuscito a mantenere viva l'amicizia, il ricordo, quasi il rimpianto, per gli anni trascorsi insieme in oratorio. Hanno iniziato nel 1960 e continuano ancora oggi. Dove sta il motivo di questa perseveranza? Un primo motivo è da ricercarsi nel fatto che è ancora in vita il loro assistente di 102 anni, padre Lamberto Ferraris, sempre presente ai loro incontri.

Un altro motivo è dato dal fatto di avere avuto e di avere delle persone fortemente motivate che si impegnano a fare da animatori, da segretari perché l'incontro possa riuscire e riuscire bene. Un altro motivo sta anche nell'affetto che questi seniores nutrono per i padri della Congregazione degli Oblati: un legame molto forte e sentito. Oltre all'augurio più vivo per tutte queste persone, ormai provenienti da varie parti d'Italia., di continuare in questa meravigliosa iniziativa, auspichiamo vivamente che negli oratori di oggi si possano vivere forti amicizie in grado di sfidare anche gli anni che passano.



## LA BIBBIA E LE CAPPELLE

## Gesù consegnato a morte (Cappella 35)

**C**ausa tua quasi impii iudicata est (Giobbe 36, 17). La tua causa è stata giudicata come quella di un empio.

Il brano scritturistico dell'Antico Testamento fa dunque riferimento alla storia tormentata di Giobbe narrata nel libro omonimo.

Personaggio celebre per le sue virtù e per le sue disgrazie, Giobbe fa parte di quei capi nomadi o seminomadi che avevano reputazione di saggezza: "i figli dell'Oriente". Egli non è un israelita, ma vive nel deserto arabo che attornia la Palestina meridionale. Appartiene ad un lontano passato; la sua leggenda era popolare in Israele, insieme con quella di Noè, l'eroe del diluvio, e di Daniele, un saggio famoso in

Oriente. Nel brano citato lo vediamo assieme a degli amici che lo vengono a consolare nella malattia. Eliu, uno degli amici, gli fa osservare che Dio non bada alla potenza o alla ricchezza d'un uomo, fosse anche re, ma lo colpisce solo per ridurlo all'umiltà ed alla penitenza. Dio lancia una specie di sentenza che umilia, ma che fa rinsavire.

Il brano del Nuovo Testamento ci riporta alla passione di Cristo: "Illi instabant vocibus magnis, postulantes ut crucifigeretur, et invalescebant voces eorum.

Et Pilatus adiudicavit fieri petitionem eorum. (Luca 23, 23-24). Ma quelli insistevano, con alte grida, che fosse crocifisso ed i loro clamori andavano crescendo.

Allora Pilato decretò che fosse eseguita la loro richiesta. L'accusato Gesù è innocente; Pilato ne è convinto. Propone perciò di punirlo soltanto, affinché le autorità giudai che abbiano l'impressione



di essere state ascoltate. Ma infine cede alla violenza.

Luca sottolinea in modo particolare la responsabilità decisiva dei capi giudaici. Siamo ormai alla conclusione del processo; tutto è stato fatto per condannare Gesù.

E' prevalsa la linea "politica".

Non si è guardato al 'condannato', alle sue ragioni, ma è prevalsa un'altra logica.

Così Gesù il giusto viene ucciso dalla GIUSTIZIA POLITICA.

Ognuno degli attori ha guardato ai propri interessi, alle proprie logiche a scapito della vera giustizia.

Gesù davvero in quel momento prende su di sé tutte le ingiustizie del mondo, tutti i compromessi dei grandi a scapito dei deboli.

Egli è in questo modo, attraverso la sua morte ingiusta, il difensore di tutti gli oppressi.

P.G.



## L'ORGANO GRANDE IN RESTAURO: € 50.000

Qualcuno, soprattutto quando esce dalla Basilica, alzando lo sguardo, avrà notato qualcosa di particolare nell'Organo: mancano alcune parti ed è comparso un telo di protezione.

Nei mesi scorsi gli organari "Marzi" di Pogno hanno portato in laboratorio le canne per rimetterle in ordine. Dopo lavoreranno direttamente sull'organo per rimettere tutto in funzione. E' un organo particolarmente interessante dal punto di vista storico perché sono presenti fasi successive di restauro e di rifacimenti a partire dal 1600.

Naturalmente sono aperte le sottoscrizioni per arrivare a pagare la cifra dovuta.

*Ringraziamo chi ha già cominciato a contribuire per il compimento di questa opera.*



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

## La Cappella del Santo Sepolcro

**V**arcata l'angusta porta d'ingresso, si entra, ma vorrei quasi dire "si penetra" nel primo dei quattro vani che costituivano in origine il complesso del Santo Sepolcro "cum fabrica sibi contigua": quello del sud-est, ossia l'andito, o aula d'ingresso, o anticamera del vero e proprio sepolcro, così come ce la presenta il "Libro di Misteri", e così come era allora a Gerusalemme.

Il piccolo ambiente, senza luce diretta, salvo quella della porta d'accesso, che non ha subito sostanziali alterazioni dalla sua erezione, è la replica fedele di quello gerosolimitano, ove è detto "cappella dell'Angelo" per la apparizione che lì avvenne dell'Angelo alle pie Donne, e risale in gran parte alla ricostruzione del secolo XI ed è rimasto quasi inalterato nelle ristrutturazioni del 1555 e del 1809 - 10. La replica di Varallo è comunque uno dei pochissimi esemplari, una delle pochissime testimonianze, se non l'unica, ma scarsamente nota, di come doveva presentarsi la cella d'ingresso del vero Santo Sepolcro attorno al 1480 - 1490.

Penso ad una prestigiosa pubblicazione sulla Chiesa del Santo sepolcro di Gerusalemme, edita solo dieci anni or sono, in cui vengono citati i complessi della nuova Gerusalemme di Gorlitz sul fiume Neisse e quello assai modesto di S. Vivaldo in Toscana, come esempi quasi basilari, mentre pur troppo viene totalmente ignorato il Monte di Varallo. Le varie guide del Sacro Monte ci forniscono una documentazione sistematica attraverso cinque secoli di questo piccolo vano dalla forma assai singolare per il suo andamento pressoché semicircolare, simile a quello di un'abside, con solo la parete d'ingresso rettili-

nea e tutta l'altra struttura muraria con andamento curvilineo, interrotto unicamente a metà della bassa apertura attraverso la quale si accede al Sepolcro vero e proprio.

L'ambiente è ricoperto da una calotta muraria bassa, incombenente, a quarto di sfera, come appunto quella di un catino absidale. Situazione per altro assai diffusa in umili cappelle ad orandum lungo la strada dell'alta valle risalenti alla fine del quattro ed all'inizio del cinquecento, prive però ovviamente della parete di facciata, sostituita da un arco e da una grata lignea.

Ma in questo ambiente inusuale, quasi misterioso, il pellegrino non è più solo spettatore devoto, come di fronte alla maggior parte delle altre cappelle. Non contempla dall'esterno un scena rievocativa, ma penetra direttamente nel vano, vi sta dentro, lo percorre, lo attraversa, ne respira l'atmosfera come avverrà poco dopo per la casa di Nazaret, per la grotta di Betlemme, ed attorno al 1520, per la monumentale cappella gaudenziana del calvario. La prima descrizione di importanza basilare per l'anticamera del sepolcro è, ovviamente, quella della guida del 1514, la prima in assoluto, insostituibile per conoscere il Sacro Monte delle origini. Il "capitolo" XVIII, dopo aver citato l'altare (che verrà poco dopo dedicato alle stigmate di s. Francesco) e la cisterna al fondo del portichetto, così prosegue:

*"In mezzo a questo (portichetto) un uscio per intrare dentro alingresso Sancto e benedeto Sepulcro di Jesu qua riposare Davante chentri a questo luoco sancto Un luoco per orar le giazie acanto".*



Se ne deve dedurre che accanto a questo vano d'ingresso vi era "un luoco per orare". Esso doveva esser costituito dal piccolo ambiente quadrato, situato alla destra dell'ingresso, sul lato nord, uno cioè dei quattro vani ben delineati nella planimetria generale del "libro dei misteri", costituenti l'edificio del Santo Sepolcro, ed adiacente al portichetto. Doveva quindi corrispondere, come ubicazione, in modo pressoché perfetto, alla prima delle sei campate di cui è costituito l'attuale oratorio del Santo Sepolcro, ossia quella a cui si accede oggi dalla stessa aula d'ingresso al Sepolcro, situata alla sinistra dell'altare dell'oratorio e rivolta a sud-est. Ancora attualmente sul lato destro dell'andito o anticamera, si trova una porta che comunica direttamente con l'oratorio del Santo Sepolcro, posto ad un livello più basso, ma che ovviamente, stando a quanto ci documenta la guida del 1514, allora dava appunto accesso alla piccola aula o "luoco per orar", perché i pellegrini vi potessero sostare devotamente senza ostruire il passaggio agli altri che accedevano alla stanza sepolcrale. Particolare finora mai notato.

Infatti a ben osservare la planimetria del "libro dei misteri", si nota sul lato destro dell'anticamera un incavo (come quello di un armadio a muro) che segna il varco di colle-

*continua a pag. 5*

# CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

## La Cappella del Santo Sepolcro

gamento con il “luoco per orar”. Ma la descrizione della guida non è finita; dopo ben tre “capituli” dedicati all’aula sepolcrale, il XXII “capitulo” ritorna a trattare del vano d’ingresso, o anticamera, guidando il pellegrino che ne esce:

*“uscendo fuor attende di guardare  
Fuor de lusceto dove sei entrato  
Qua Magdalena vene retrovare  
Inginogiata a luso del prostrato  
Qua scapigliata e lacrime gettare  
Mirando dove Jesu è tumulato  
Un angelo quivi giaze per aviso  
Dicendo non est hic il Crucifixo”.*

La precisione da parte dell’ anonimo compilatore è esattissima anche per oggi e ci sottolinea la presenza della statua della Maddalena sul lato destro per chi esce dal Sepolcro, situata in un piccolo incavo della parete, pure questo visibile nella planimetria del “libro dei Misteri”, che fa riscontro alla porta di accesso al “luoco per orar”. I versi ricordano poi l’Angelo che annunzia alle pie donne la risurrezione di Cristo.

Questa la situazione originaria. Le due successive guide del Sesalli

del 1566 e del 1570 e poi tutte le altre pubblicate nella seconda metà del cinquecento, si limitano a solo quattro versi, che nulla aggiungono, ma confermano quanto detto nella guida del 1514:

*“è prima ch’ a questo entri la figura  
D’un Angelo vedrai,  
è un raro estratto  
Della donna ch’andò con gran  
fervore*

*Al sepolcro per ongere il Signore”*

Sono infatti ricordate le due figure dell’Angelo e della Maddalena.

Cento anni dopo, nel 1671, il Fassola scrive: “ prima d’entrare nel Santo Sepolcro v’è un picciolo Tugurio, nel quale si vede la Statua di S. Maria Maddalena, d’un’Angiolo antico. Consideri la verisimilitudine ogni divoto del Santo Sepolcro di Gerusalemme.” Vi aggiunge poi un dato particolarmente importante riguardo alla pietra (un menir) già ritenuta del tutto simile a quella che chiuse il Sepolcro di Gerusalemme ed ora murata sotto il portichetto attuale del Sepolcro, dopo la nicchia con la statua policroma del

Beato Caimi. Egli scrive: “a canto destro entrando dietro la porta in piedi sta per attestazione della vera similitudine la prima pietra, che si trovò né primi fondamenti, come s’è scritto nella Storia sopra, tutta somigliante à quella del Santo Sepolcro”. Citati poi i numerosi ex voti (grucce, stampelle) lasciati dai fedeli guariti conchiude: “ per un portello poscia s’entra (nel vero ambiente sepolcrale) con sopra un’Inscrizione così.

**QUESTO LUOGO È TUTTO  
SIMILE AL SANTO SEPOLCRO  
DI GERUSALEMME”.**

Dunque all’epoca del Fassola la pietra, omenir, ora esposta sotto il portichetto, era situata entro l’anticamera sepolcrale, tra la porta d’ingresso e quella che sul lato destro immetteva allora nel “luoco per orar”. La guida del 1514 la ricordava invece situata per terra dopo esser usciti dal portichetto.

La stessa situazione descritta dal Fassola viene confermata non molto dopo, nel 1686, dal Torrotti, ricordando anche lui che nel piccolo

*continua a pag. 6*

## AUGURI, DON ROBERTO

Don Roberto Collarini, 49 anni, ha iniziato il 19 settembre scorso il suo ministero di “prevo-sto” nella Parrocchia di Varallo. Sostituisce padre Gianfermo Nicolini, trasferito come parroco alla parrocchia degli Oblati a san Giuseppe in Novara. Don Collarini, nativo di Fara, ha iniziato il ministero come coadiutore a Cameri; ha poi fatto un’intensa esperienza come missionario in Africa (Ciad). Don Roberto trova così una comunità molto aperta alla missionarietà: basti pensare all’impegno ormai trentennale in Bangladesch.

*“Vengo tra voi - ha scritto don Collarini sul settimanale diocesano - con affetto fraterno e cordiale amicizia, con il vivo desiderio di iniziare a camminare insieme con ciascuno, sui sentieri gioiosi che ci aprirà il Signore. Inizio il*

*mio ministero di parroco in questa nostra terra valsesiana, così ricca di tradizioni e di autentiche*

*testimonianze generose ed operose di fede, che continuano a sbocciare anche ai nostri giorni. Varallo è una città d’arte, di cultura e di dialogo: un piccolo scrigno nel cuore della Valsesia.”*

Facciamo a don Roberto un cordiale augurio per una vita spesa gioiosamente per la gente di Varallo, sostenuto dalla Madonna tanto invocata dalla gente valsesiana. (Don Roberto nella foto, il primo a sinistra).



## *Diaconi permanenti milanesi per onorare San Carlo*



**L**a festa di San Carlo Borromeo al sacro Monte di Varallo sarà quest'anno solennizzata in un modo speciale a motivo dell'inizio del 4° centenario della Canonizzazione del Borromeo avvenuta il 1° novembre 1610. Sarà un anno di grandi pellegrinaggi soprattutto da parte della Chiesa

ambrosiana : è stata questa l'indicazione che il Cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, ha dato a tutta la diocesi dopo tre giorni passati al Sacro Monte con i suoi più stretti collaboratori per esaminare il piano pastorale della Chiesa ambrosiana.

Sono già comunque diversi i gruppi parrocchiali e di unità pastorale che hanno aderito all'invito del Cardinale. Molte sono state le fiaccole partite in questi mesi dal Sacro Monte nel ricordo di san Carlo. Numerosi diaconi permanenti della diocesi ambrosiana, guidati da Mons. Ennio Apeciti, hanno trascorso tutta una giornata al Sacro Monte.

Il pellegrinaggio è iniziato presso la Chiesa Madonna delle Grazie per giungere poi in Basilica per la celebrazione della Messa.

Molto importante è stato anche il momento della visita alle cappelle vissuta in un clima di grande raccoglimento.

Dal 1568 al 1584 san Carlo Borromeo sale almeno 4 volte al Sacro Monte prendendo molti provvedimenti per lo sviluppo e il buon funzionamento del Santuario.

Nell'ultima sua visita si ferma vari giorni, preparandosi alla morte avvenuta poco dopo a Milano. Con i suoi pellegrinaggi egli ha diffuso in modo singolare la conoscenza e la venerazione per la nuova Gerusalemme varallese.

## *La Cappella del Santo Sepolcro*

ambiente era situata la pietra simile a quella " che cuopriva il S. Sepolcro" di Gerusalemme, in una posizione in verità assai ingombrante, cosicché all'inizio del Settecento, nella ristrutturazione generale del complesso del Sepolcro, verrà sistemata nel nuovo portico, come la vediamo oggi. Nulla di significativo vi aggiungono le molte guide del settecento e del primo ottocento, limitandosi ad elencare la statua della Maddalena sulla sinistra, il basso ingresso all'aula sepolcrale, sovrastato dall'iscrizione al centro e la porta d'accesso al nuovo oratorio del Santo Sepolcro sulla destra. Il Cusa, solo in nota, cita la "cella" antistante al Sepolcro" dedicata alla memoria dell'Angelo che disse a Maria colà accorse: Egli è risuscitato non è qui". Aggiunge poi con precisione che " a destra vi è un sasso sul quale deve esser stata posta a sedere la statua dell'Angelo

ricordato dal Fassola" e cita quindi alla sinistra la statua della Maddalena. Questa è la stessa situazione in cui si trovava l'ambiente fino al 1945 circa, come ci documenta anche una vecchia fotografia anteriore a quell'anno, in cui si scorge sulla destra il blocco di pietra parallelepipedo su cui doveva esser fin dall'origine collocata la "statua antica" dell'Angelo, da tempo non più esistente, e quindi nella parete una nicchia con murata una cassetta per le elemosine. L'ambiente appare squallido e dimesso con il pavimento originale in grossi riquadri di pietra e tracce di una decorazione parietale assai modesta in cui risaltano delle strisce orizzontali sovrapposte ad una certa distanza l'una dall'altra.

Nel 1945-46 al termine della seconda guerra mondiale, essendo rettore del Sacro Monte l'indimenticabile Padre Francesco Fasola, poi Arci-

vescovo di Messina, tutto il vano venne abbellito, quasi certamente sotto la direzione di Emilio Contini, sostituendo il pavimento in pietra con uno più elegante in lastre di marmo venato, ma non confacente al luogo ed alla tradizione del Sacro Monte. Venne eliminato il masso, risalente all'origine della costruzione, su cui posava la statua o manichino dell'Angelo, chissà dove andato disperso. Le pareti vennero ridipinte dai fratelli Bacchetta con motivi a losanghe, aggiungendo sulla destra dell'accesso all'ambiente sepolcrale la figura dipinta dell'Angelo che parla alle Pie Donne. Così si presenta oggi la piccola aula con la decorazione parietale ormai fatisciente dopo più di sessant'anni. Un discorso a parte richiedono invece le due statue della Maddalena, ancora esistente, e quella dell'Angelo da tempo scomparsa.

**Casimiro Debiaggi**



## Inaugurazione restauro Cappella 40

### La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ha finanziato il restauro della Cappella n. 40 del Sacro Monte

“L'avvocato Dario Casalini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, non aveva esitato nel promuovere presso il Consiglio d'Amministrazione, la concessione di un ingente contributo finanziario: € 150.000 per il restauro di uno dei luoghi simbolo del Sacro Monte, la Cappella della Pietà”, ha ricordato Marcello Camozzi, Vice Presidente della Fondazione, che venerdì 17 settembre ha fatto scendere il drappo che copriva la vista della cappella, inaugurando l'importante restauro. Il Presidente della Riserva Ugo Perazzi e il rappresentante del Comune di Varallo, Eraldo Botta, hanno ringraziato la Fondazione per questo intervento significativo. Massimiliano Caldera, funzionario di zona della Soprintendenza, ha illustrato la storia di questa cappella, citata nella prima Guida del Sacro Monte, datata 1514, che nei secoli si è trasformata, senza snaturarsi. Gli interventi di restauro hanno reso questa cappella molto più leggibile e certamente gli studi faranno emergere nuovi dati significativi per una corretta lettura figurativa. Ricorda Elena De Filippis, direttore della Riserva: “E' questa una cappella che, dipinta da Gaudenzio Ferrari, segna una delle tappe più alte e misteriose del Sacro Monte delle origini, e poi ritorna protagonista poco più di un secolo dopo, tra il 1637 e il 1640, con il riallestimento della scena, ospitando il nuovo gruppo di statue in terracotta della Pietà di Giovanni d'Enrico. Il restauro, realizzato da Fermo De Dominici, permette oggi di leggere bene i dipinti e di apprezzare la qualità delle sculture, di cui sono state parzialmente restaurate anche le capigliature, grazie alla generosità dei visitatori che hanno risposto all'appello della Riserva. Le statue della Maddalena



Camozzi mentre scopre la Cappella

e della pia donna che regge il capo di Cristo hanno oggi le nuove chiome grazie ai doni del parrucchiere Enrico Pianca di Quarona e di Federica Busicchia di Viverone”.



Un restauro nel cuore del Sacro Monte: la cappella della Pietà, che si affaccia sulla piazza della Basilica, non è un edificio monumentale, ma è circondata da un'intensa aura affettiva, che amplifica il significato delle importanti opere storico-artistiche che racchiude: “Un restauro che ha una ricaduta importante sul territorio valsesiano ed era doveroso da parte di un Ente come la Fondazione che tra i suoi scopi statuari si propone la valorizzazione del territorio”, come ha puntualizzato il Segretario della Fondazione Pietro Cerutti, visibilmente soddisfatto del lavoro realizzato nel migliore dei modi, che ha compreso anche il restauro dell'intonaco esterno della cappella e del portico (restauratore Claudio Valazza di Boca), valorizzando l'intero complesso con un impianto di illuminazione che consente ai visitatori di apprezzare la cappella nella sua interezza. Dopo la cerimonia, nell'attiguo Oratorio del Sepolcro, come era stato fatto in occasione del restauro della statua del Beato Bernardino Caimi, finanziato dall'Inner Wheel Valsesia, è stato organizzato un momento di riflessione attraverso la musica e la declamazione di alcune liriche legate al tema della Cappella.

Valeria Sepe e Paolo Minetti, contralto e organo, hanno eseguito musiche di Pergolesi e Vivaldi, mentre l'attrice Ariella Beddini ha proposto alcune letture di Dante, Rainer Maria Rilke e Antonia Pozzi. Il saluto del rettore del Sacro Monte, Padre Giuliano Temporelli, ha concluso la serata sottolineando i forti valori che questa cappella dalla bellezza ritrovata trasmette: la Madonna che accoglie Gesù deposto dalla Croce rappresenta l'umanità che si prende cura di chi soffre, di chi è più debole..

**Piera Mazzone**



## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

## Pellegrini verso Gerusalemme

**D**omenica 26 settembre all'interno della liturgia eucaristica delle 11,30 si è svolta una cerimonia particolarmente significativa per il nostro



Sacro Monte: la benedizione a 23 pellegrini della zona di Vercelli in partenza per la Terra Santa, dove compiranno un tratto a piedi da

Acra a Gerusalemme. L'iniziativa è stata dell'Associazione "Amici della Via Francigena di Vercelli."

All'offertorio sono stati portati i vari "strumenti" del pellegrino con una appropriata preghiera: uno zaino, un bastone da pellegrino, un cappello a larghe falde, le credenziali, le magliette e i libretti di meditazione giornaliera. Bella anche la invocazione per il cammino:

*"Oh Dio, sii per loro compagno nella marcia, guida nelle difficoltà, animo nella stanchezza, difesa nei pericoli, rifugio nel cammino, ombra nella calura, luce nell'oscu-*

*rità, consolazione nei loro scoraggiamenti e fermezza nei loro obiettivi, affinché, con la tua guida, giungano incolumi al termine del loro cammino e, arricchiti di grazie e virtù, tornino illesi alle loro case pieni di salutare e perenne allegria."*

E' un augurio che facciamo anche noi a tutti i pellegrini. L'iniziativa del 26 settembre scorso che ha visto raccolti al Sacro Monte i pellegrini della Via Francigena di Vercelli ed alcuni aderenti alla Società Valsesiana di Cultura, tutti in partenza per pellegrinaggi in Terra Santa, è stata anche sollecitata dall'Associazione Nova Jerusalem, attiva da alcuni anni sul Sacro Monte, con lo scopo di diffondere la conoscenza delle comunità cristiane ancora vive ed operanti in Palestina.

## DA FIDENZA 400 PELLEGRINI CON IL VESCOVO

Dalla diocesi di Fidenza sono venuti oltre 400 pellegrini guidati dal loro vescovo Mons. Carlo Mazza. E' stata una giornata intensa, segnata da profonda spiritualità. I fedeli sono giunti in Basilica pregando e cantando. Prima della messa tutto il gruppo ha recitato poi il rosario. La concelebrazione ha segnato il culmine del pellegrinaggio.



## LE RELIGIOSE DELLA DIOCESI DI CASALE MONFERRATO AL NOSTRO SANTUARIO

**Sabato 26 settembre** presso il nostro santuario le religiose della diocesi di Casale Monferrato hanno tenuto un ritiro spirituale, con la presenza del Vescovo Mons. Alceste Catella e il vicario della vita religiosa don Gianpio Avasini. All'inizio della giornata il rettore del Sacro Monte ha tenuto una meditazione sul tema "Maria e l'obbedienza nella vita religiosa". Dopo un momento di silenzio, presso la Basilica si è svolta la



celebrazione liturgica presieduta da Mons. Catella. Nel pomeriggio, dopo una visita guidata alle cappelle, le religiose hanno avuto una conversazione con il Vescovo Catella sulle problematiche della vita religiosa di oggi.

## Mons. Dominique Mamberti alla festa dell'Assunta 2010

**Q**uest'anno la celebrazione della festa dell'Assunta è stata caratterizzata dalla presenza del vescovo Dominique Mamberti.

Mons. Mamberti, 58 anni, è stato nunzio apostolico in Sudan e in Eritrea, ed è considerato un esperto del mondo islamico. Nato a Marrakech in Marocco, da genitori francesi è laureato in diritto canonico e civile ed è stato ordinato sacerdote nel 1981, nel clero di Ajaccio, in Corsica.

E' entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nell'86, e ha prestato servizio presso le rappresentanze pontificie in Algeria, Cile, alla Missione Permanente all'Onu a New York, in Libano e presso la sezione per i rapporti con gli Stati della segreteria di Stato. Il suo ruolo è generalmente paragonato a quello di un ministro degli Esteri. Mons. Mamberti è succeduto nell'incarico che fu del cardinal Giovanni Lajolo.



### Pubblichiamo l'inizio della sua Omelia nella festa dell'Assunta

**Cari fratelli e sorelle celebriamo con grande gioia Maria assunta nel Cielo, in questa chiesa a lei dedicata, in cui possiamo ammirare proprio il movimento di Maria che si alza verso i cieli accolta dagli angeli, accolta da Dio Padre, dal suo Figlio Cristo.**

**Abbiamo un pensiero preliminare oggi per papa Pio XII che 60 anni fa, il 1 novembre 1950, proclamò questo dogma dell'Assunzione di Maria in cielo, raccogliendo la fede e la devozione di tutti i secoli della Chiesa.**

*Infatti anche se non troviamo nella sacra scrittura, nella parola di Dio menzione dell'Assunzione di Maria in cielo, già subito si diffuse come verità, come parte del deposito della fede. I Padri della Chiesa misero in valore la convenienza che Maria Immacolata, nata Immacolata, Maria Madre del Signore, Maria che ha vissuto tutta la vita in perfetta unione con Cristo, fosse privilegiata anche al momento della sua morte con l'Assunzione nello stesso modo in cui Cristo era asceso al Cielo. Papa Pio XII, nel rilevare questa testimonianza unanime dei Padri, della tradizione costante della Chiesa osservava che, in fondo, tutti gli argomenti trovano il loro fondamento nella sacra scrittura stessa che mostra in tanti esempi (già nelle prefigurazioni dell'Antico Testamento e in tutto quanto si riferisce a Maria nel Vangelo) la perfetta unione di Maria con Cristo, suo Figlio. Quindi celebrare l'Assunzione di Maria è celebrare in primo luogo Cristo Risorto, Cristo che dà la vita e che dà la vita in primo luogo in questo modo particolare a sua madre Maria, dandole di poter raggiungere con il suo corpo Lui, il Figlio, nell'eternità.*

### I NOVARINA SI RITROVANO AL SACRO MONTE

**Domenica 3 ottobre** i Novarina, partiti da Borgosesia nel 1873 si sono ritrovati in Basilica per rinsaldare i loro legami.

Fu Pietro Paolo Novarina (1841-1913), pittore e gesatore, a partire per primo con la moglie e la figlia.

Il fratello maggiore Giovanni (1834-1912) collaborò alla realizzazione dell'Opera Semper di Dresda. I discendenti contano 45 persone e sono giunte alla quarta generazione. Le ricerche dimostrano che esistono legami coi Novarina di Quaronna con quelli di Foresto di Borgosesia.



## SANTUARI MARIANI IN DIOCESI DI NOVARA

*La Madonna della Vita di Mozio*

**N**ell'alta val Antigorio, in una deliziosa posizione, adagiato su di un solatio pianoro, sorge il paese di Mozio, frazione del sottostante comune di Crodo, conosciuto dalla devozione popolare per il locale santuario dedicato alla Madonna della Vita. Si tratta, come già per il non lontano santuario della Salera a Cravagna, di un luogo di culto sorto non in seguito a qualche evento miracoloso, ma per iniziativa degli emigranti in terra emiliana e, più precisamente, a Bologna. Nella città ai piedi del colle di San Luca, sede di un celebre santuario mariano, si venera, infatti, una particolare immagine della Vergine, sotto il titolo di Madonna della Vita. L'affresco era stato realizzato su di una parete della chiesa, edificata nel 1286, dalla Compagnia detta di Santa Maria della Vita. L'opera, forse attribuibile alla mano di Simone dei Crocifissi, allievo di Vitale da Bologna, o al nipote detto anche Lippo delle Madonne, non giudicata di particolare

pregio e non oggetto di speciale devozione, venne ricoperta con uno strato di intonaco, durante i lavori di ricostruzione dell'edificio nel 1502. Il 10 settembre del 1614, durante i lavori di ripulitura della chiesa, l'antica immagine fu riscoperta, ancora in buono stato di conservazione. Presto ritenuta miracolosa, divenne oggetto di particolare venerazione da parte della Confraternita, che la elesse a protettrice dell'adiacente ospedale e dei malati che vi venivano ricoverati ed assistiti. L'immagine fu ricollocata nel 1617 in un nuovo altare, e il pittore Ludovico Carracci disegnò, come omaggio votivo, un nuovo frontale da apporre sull'affresco. Nel 1686 la chiesa subì un crollo ma, miracolosamente, l'affresco restò illeso, evento che contribuì ad aumentare la venerazione dei bolognesi che si spesero per ridare all'immagine una degna sistemazione, facendo riparare la chiesa e realizzare il nuovo attuale altare. L'iconografia mariana presenta la Vergine seduta in trono, mentre accosta il viso alla guancia del Bambino.

Tale impostazione sarebbe riconducibile al modello delle icone definite Glycophilousa - colei che bacia dolcemente - caratterizzate da un atteggiamento di profonda tenerezza tra la madre e il figlio. Nel caso particolare della Madonna della Vita, dove il bambino sfiora con la mano il viso della madre, il formalismo del modello più antico dell'icona appare già interpretato secondo le linee della pittura trecentesca italiana. Il taglio allungato degli occhi e il disegno

delle mani, particolarmente lunghe e affusolate, così come il colore delle vesti e la composizione del soggetto sono chiaramente legati all'influsso dell'arte bizantina, ma la rigida impostazione è in contrasto con i tratti morbidi dei volti e l'espressione sorridente della Vergine.

E' proprio una fedele riproduzione di questa miracolosa immagine che venne posta in venerazione il 25 febbraio del 1619, donata dai moziesi trasferiti a Bologna e donata alla chiesa della loro terra natale. La tela, oggi collocata sull'altare del santuario che nel frattempo è stato edificato, presenta però l'aggiunta, accanto alla Madonna, delle figure dei santi Rocco, universale protettore contro la peste, e Carlo Borromeo in atteggiamento di devota preghiera. Purtroppo, le dipinture di cui nel corso del tempo il quadro è stato oggetto ne hanno un poco alterato l'originaria fattura e cromia, anche se ne hanno permesso la conservazione per l'ancor viva devozione popolare. La primitiva cappella, per l'accrescersi della devozione, venne ingrandita e vi si celebrò la prima messa il 21 agosto 1640; la chiesa che ne è risultata è un prezioso omaggio alla Vergine, decorata con un ricco ciclo di affreschi eseguiti, nel 1754, dal pittore Borgnis di Cravaglia. Il vescovo di Novara monsignor Giacomo Filippo Gentile incoronò solennemente l'immagine della Madonna e del Bambino, alla presenza di moltissima folla giunta da ogni contrada dell'Ossola.

**La festa del santuario si svolge l'8 settembre, nella memoria della ricorrenza della natività di colei che, come canta la liturgia, ha dato al mondo l'autore della vita.**



**Damiano Pomi**

## PERSONAGGI VALSESIANI

## Gioachino Toesca di Castellazzo

**I**l Conte Gioachino Toesca Caldora di Castellazzo, di Castellamonte e di San Martino è una figura di assoluta rilevanza storica, non solo nel panorama culturale valsesiano, ma anche in quello piemontese, per non dire in quello nazionale. Straordinario personaggio ottocentesco, a dire il vero oggi poco noto, merita senza dubbio di essere riscoperto nella sua veste d'eclettico studioso (si occupava di varie discipline, dalla Storia dell'Arte all'Entomologia), di giornalista, di scrittore, d'alpinista, di pittore e incisore, di benefattore e filantropo.

Nacque a varallo il 27 febbraio 1838 da una delle famiglie più cospicue e importanti della nobiltà subalpina, originaria di Rivarolo Canavese. Infatti, suo padre, il Conte Carlo, si trovava nella Città del Sacro Monte per esigenze di carriera, in quanto ricopriva la carica di segretario del Giudice del Mandamento. Per questo il Conte Gioachino si sentì sempre Valsesiano e spese sempre le sue enormi doti intellettuali e morali, a cui va aggiunta la fitta rete di conoscenze in alto loco che seppe nel corso della sua esistenza mettere a frutto per il bene dell'amata terra natia, la Valsesia appunto.

Un momento fondamentale della sua vita fu l'incontro da bambino con il giovane Don Pietro Calderini, che fu suo insegnante nel Collegio di Borgosesia. S'instaurò con il tempo tra i due un sodalizio fraterno, desinato a durare sino al 1906, anno della morte del noto sacerdote e naturalista, che diede grandi frutti culturali, non ancora del tutto studiati dagli esperti. Il Conte Gioachino si laureò in Giurisprudenza a Torino nel 1859, entrando fin da subito al servizio del neonato Stato Italiano come avvocato fiscale, prima nell'Amministrazione Centrale della Cassa Ecclesiastica, poi all'Amministrazione del Fondo per il Culto, e ancora alla Direzione del demanio e delle Tasse di Torino e quindi, infine, all'Intendenza di Finanza, sino al suo collocamento di riposo, avvenuto nel 1893.

Nel frattempo condusse a nozze nel 1861 Giuseppina Garbiglietti, unica figlia del Dottor Antonio Garbiglietti, già medico della Corte sabauda ed insigne membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Ri-



masto prematuramente vedovo nel 1871, sposò in seguito la nobile Vittoria Castellani nel 1875, da cui ebbe i figli Carlo e Giulio.

Grazie alle indubbie capacità dimostrate nell'espletamento delle sue funzioni, nel 1880 fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; nel 1893 divenne Ufficiale dello stesso Ordine e fu creato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1911, infine, ricevette le insegne di Ufficiale Mauriziano. Impressionante è poi la sua partecipazione culturale in

qualità di socio corrispondente di alcune tra le più prestigiose e rilevanti accademie d'Italia, fra le quali l'Accademia Peloritana di Messina, l'Accademia fisio – medica – statistica di Milano, la Società Italiana di Antropologia ed Etnologia di Firenze, l'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli.

Per molti anni tra i vertici della Società Promotrice di Belle Arti di Torino, fu autorevole membro della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti e membro onorario dell'Accademia Albertina.

Per l'unanime competenza riconosciutagli, ebbe anche prestigiosi riconoscimenti dall'estero, come, per esempio, quando nel 1902, in occasione della prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna, fu chiamato a far parte della Giuria per l'assegnazione dei riconoscimenti ai vari artisti presenti nell'importante evento, come rappresentante degli Stati Uniti d'America, per espresso desiderio del Direttore del Metropolitan Museum of Arts di New York, Luigi Palma di Cesnola.

Considerò poi sempre il suo status di nobile e il suo censo non come un privilegio personale, ma come spinta e motivo per dedicarsi al servizio degli altri, in modo particolare all'infanzia abbandonata e all'educazione dei giovani. Questo non certo per puro gusto filantropico, un po' fine a stesso, ma, da fervente cattolico qual era, per un'adesione sincera e sentita ai dettami etici proposti dal Vangelo. Per quest'impegno nel sociale, mosso da autentico spirito cristiano, fu insignito dell'onorificenza pontificia di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa. Un ulteriore dato interessante da considerare fu che, in occasione del catastrofico terremoto di Messina del 1908, non esitò

*continua a pag. 12*



## PERSONAGGI VALSIESIANI

*Gioachino Toesca di Castellazzo*

a schierarsi in prima linea per tutelare il futuro degli orfani della tremenda sciagura ambientale.

Ma a parte tutti questi meriti, diede il suo apporto maggiore alle vaste iniziative culturali promosse nella Valsesia dell'Ottocento da Don Calderini.

Dapprima si limitò a collaborare come corrispondente da Torino de "Il Monte Rosa", poi elargì grandi doni, soprattutto di natura scientifica, alle allora appena istituite Scuole tecniche di Varallo (erano state fondate nel 1859). In seguito assecondò in tutti modi il grande sogno, che sembrava quasi un'utopia, di fondare il Museo di Storia Naturale varallese. Anzi dato considerevole, fu il Conte Gioachino a procurare al Calderini i necessari ed indispensabili contatti per attuare il suo progetto d'ampio respiro, quali ad esempio i rapporti con l'Accademia delle Scienze di Torino e con l'Accademia dei Fisiocritici di Siena. Senza il suo contributo fondamentale, verosimilmente la data di apertura al pubblico del Museo sarebbe stata procrastinata forse di qualche anno. Le cronache del tempo ci informano che il Conte Gioachino fu presente all'apertura stessa del prestigioso ente culturale valesiano, e ne seguì con autentica passione le sorti, garantendone, nel difficile momento di passaggio tra la direzione del Calderini e quella di Carlo Marco,

anche la sua continuazione. Fu socio perpetuo della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno in Valsesia e in seguito entrò a far parte del Consiglio Direttivo della medesima associazione, esercitandone una benefica influenza. Contribuì in modo notevole anche alla realizzazione della Pinacoteca varallese (si consideri in tal senso la splendida Strage degli Innocenti di pittore lombardo del Seicento, ora posta nel Salone del Tanzio, da lui donata nel 1903).

Fu tra i fondatori, nel 1867, altresì della Succursale varallese del Club Alpino Italiano, la terza in ordine cronologico dopo quelle di Torino e Aosta.

Della Valsesia apprezzò soprattutto il Sacro Monte di Varallo, dove spesso soggiornava al Vecchio Albergo per ritemperarsi, durante il periodo estivo, dalle fatiche di una vita così impegnata, e per pregare la Vergine Assunta, della quale era devotissimo. Un altro luogo a lui particolarmente caro fu la Val Vogna, e in modo particolare la località di Ca di Janzo, che apprezzava per il suo suggestivo paesaggio, immerso in una quiete solitudine, di cui coglieva l'essenza più intima e profonda nelle sue tele. Il Conte Gioachino, tra il cordoglio di tutti, si spense a Torino nel 1914.

Gabriele Federici

## FAMIGLIA DEL CUORE IMMACOLATO: UNA GIORNATA INTENSA

Circa 180 persone facenti parte della "Famiglia Cuore Immacolato di Maria" con tre sacerdoti hanno trascorso un'intensa giornata al Santuario Domenica 26 Settembre. Appena arrivati hanno recitato in Basilica il Rosario; è poi seguita la messa.

Nel pomeriggio hanno visitato le cappelle e concluso il loro pellegrinaggio ancora in Basilica con un momento di riflessione e di preghiera.



## *Botero e un inedito Carlo Borromeo a Varallo: ragion di Stato e carità cristiana*

### **Il teorico della Ragion di Stato**

Nato a Benevagienna, sud Piemonte, nel 1540, educato dai Gesuiti dai quali si allontana e avvicina con un costante rapporto di attrazione e abbandono, prima in conflitto con lui, poi familiare e segretario di Carlo Borromeo a Milano, Giovanni Botero fu un irrequieto protagonista e singolare figura di intellettuale cattolico tra Cinque e Seicento. Inquietudine, malinconia, sbalzi d'umore, carattere intrigante lo accompagnano: non diviene professo dell'ordine di Sant' Ignazio.

A Brera è insegnante di retorica e celebre poeta; lo salva dalle sue intemperanze il Borromeo che durante un viaggio da Roma a Loreto lo invita a scrivere di cose spirituali, mettendo la penna al servizio della fede cattolica. E il Botero scriverà molto, moltissimo. Dall'iniziale Disprezzo del mondo passa alle opere politiche: Cause della grandezza delle Città, poi la famosa **Ragion di Stato**, in dieci libri, ove utilizza la lunga conoscenza del mondo delle corti, presso i Borromeo zio e cugino, a Torino, richiesto da Emanuele Filiberto, poi al servizio di Carlo Emanuele I, nelle corti di Roma e di Spagna.

Infine affida i risultati della sua irrequietezza alle note di viaggio, affidandosi all'esotismo, allo stupefacente - in chiave missionaria - delle **Relazioni Universali**. E queste non sono che alcune delle sue opere, affidate a una produzione voluminosa, caratterizzata dalla sinuosità stilistica barocca e finalizzata a una costante apologia del cattolicesimo, alla maniera che di lì a poco sarà resa famosa dal Bartoli.

Dedicando nel 1619 a Volfgang Teodorico principe di



Salisburgo, nipote del card. D'Altemps a sua volta parente dei Borromeo, la sua opera maggiore, Botero scrive: mi è convenuto nei vari viaggi praticare più di quanto io avrei voluto, nelle Corti di Re e di Principi Grandi... mi ha recato somma meraviglia il sentire tuttodì mentovare la Ragion di Stato...

Non si può dir cosa né più irrazionale né più empia contrapporre sfacciatamente alla Ragion di Stato la legge di Dio e la coscienza. La Vulgata presenta sbrigativamente il Botero assegnandolo alla classe degli antimachiavellici che hanno sfruttato il grande fiorentino, appunto, ai fini di analizzare la Ragion di Stato, come recita il

suo più noto lavoro, con termine divenuto canonico nell'uso comune. Ragion di Stato da lui definita: notizia di mezzi atti a fondare, confermare et ampliare un dominio fermo sopra popoli. Il Machiavelli, ufficialmente aborrito, è recuperato in chiave precettistica ai fini di un'arte di governo all'insegna dei principi cristiani. Botero, subito tradotto e commentato in Spagna, ebbe larga diffusione ai suoi tempi.

Per evitare le semplificazioni stereotipe, varrà la lettura di quanto, in pagine ormai lontane nel tempo, ne scrisse a lungo Federico Chabod (ora in Studi sul Rinascimento).

### **Botero e Varallo**

Giovanni Botero fu un viaggiatore senza posa. Non è documentata la sua presenza a Varallo, per quanto non da escludersi.

Tra le sue opere ci resta una non facilmente reperibile **Epistola de morte Cardinalis Sanctae Praxedis con**

*continua a pag. 14*



## SPECIALE SAN CARLO

*Botero e un inedito Carlo Borromeo a Varallo: ragion di Stato e carità cristiana*

**Discorsi sopra i compimenti fatti dal Cardinale Borromeo nell'ultimo anno di sua vita, dedicato al vescovo di Mondovì Vincenzo Lauro.**

Ne riferisce l'erudito ottocentesco Carlo Gioda in La vita e le opere di Giovanni Botero (1895). Botero, suo segretario, non accompagnò San Carlo sul Monte nei giorni

che precedettero la morte, rimasti a ragione memorabili nelle memorie apologetiche, in pagine ancora di Testori (il Palinsesto valsesiano), in raffigurazioni popolari. Straordinaria l'immagine che ha proposto nei secoli il Borromeo che si fa lume nelle tenebre del Monte per recarsi a piangere al Sepolcro. Più aulico ma non

meno simbolico il santo nella cappella della Basilica. Il segretario era rimasto a Milano a lavorare per l'instancabile cardinale, in esecuzione di suoi precisi ordini. Disponeva però di informazioni di prima mano su quei giorni, visse l'atmosfera drammatica dell'agonia, con la sua enorme ripercussione nella città. E scrisse subito dopo quelle date drammatiche. Possiamo parlare di un instant book, tanto più importante in quanto quegli ultimi giorni a Varallo sono diventati poi giustamente leggendari per le meditazioni, i digiuni, le penitenze all'ombra delle cappelle e del convento.

### Gli ultimi giorni di San Carlo nel resoconto del Botero.

Giovanni Botero ci lascia di quei giorni una memoria nuova, sorprendente almeno per chi resta ancorato ai soli aspetti ascetici, quando non allo stereotipo del Santo di ferro, improvvidamente diffuso dal Gray nel venticennio. Anche lui ricorda: Il cibo di Carlo era pane, il bere acqua, il letto tavole (quello accanto al Santo all'uscita dal Sepolcro). Ma poi prosegue: Alloggiato nel convento dei Francescani come di consueto **rendeva con umiltà parecchi servizi alla famiglia cardinalizia...**

*continua a pag. 15*

## OFFERTE PER IL SANTUARIO, PER IL BOLLETTINO, PER IL RESTAURO DELL'ORGANO

Battaglia Rina € 20,00; Derivi Adler € 80,00; Moretti Angela Balocco € 50,00; Depaulis Maria Ignazia € 12,00; Manna Gianni € 15,00; Fasola Maria € 15,00; Cristina e Adriano € 150,00 per restauro organo; Pelliccio Giulio € 30,00; Pelliccio Giulio € 30,00; Rigamonti € 100,00 per restauro organo; F.B. per restauro organo € 20,00; Cavallini Dino € 10,00; Bianchi € 40,00; Temporelli Teresa € 50,00; Maciniato € 10,00; Nocello Giampiero € 10,00; Devisoni € 10,00; Piana Gianfranco € 12,00; Sartorio Mazzarelli € 14,00; Vignani Renzo € 12,00; Piana Egidio € 12,00; Corale Laurenziana € 350,00 per restauro organo in memoria del prof. Mauro Ziglioli; Trevia Maria € 13,00; Ariatta fam. 12,00; Bottone Odilia € 15,00; Camaschella Giorgio € 12,00; n.n. per organo € 100,00; in ricordo di Giuseppina Moretti Langhi € 50,00; Peretto Giorgio € 20,00; Salussoglia Ferdinanda € 20,00; parrocchia san Martino Casanova € 10,00; Nicoli Graziella € 70,00; associazione anziani Cazzago € 50,00; Dalla Rosa Mirena € 13,00; Cusaro Alessandrina € 30,00; per organo Bassi Luciano € 30,00; Bellaria Silvia € 20,00; Ceralli Margherita € 12,00; Lunghi Irene € 10,00; Guala Milva € 15,00; landiorio Immacolata € 40,00; Bocchese Gino € 12,00; in ricordo di Cesare Remiggio € 50,00; Allegra Renzo € 20,00; Caterina e Giuseppe € 30,00; fam. Chardonnens € 20,00; Colli Vignarelli Tino € 15,00; Rabaglio Ivano € 15,00; n.n. € 5,00; n.n. € 20,00; n.n. € 30,00; Gagliardini Rosa e Pieraldo € 50,00 per organo; Mereghetti € 40,00; Luigi e Loredana € 20,00 per organo; De Giuli Franca € 20,00; Don Emanuele di Milano € 20,00; diaconi permnenti della diocesi di Milano € 200,00; g.o. per organo € 50,00; Egle € 10,00; Moretti Anna € 20,00 per organo; n.n. € 10,00; n.n. € 40,00 per restauro organo; Gippa Aldo € 50,00; in memoria di Pio € 200,00; Urani Margherita € 12,00; Paglino Ines € 30,00; Zanetti Caterina € 50,00; Manzone Giuseppe € 100,00; amici e conoscenti dell'Albergo 'Casa del Pellegrino' offrono in memoria del prof. Mauro Ziglioli € 100,00; Pivanti Pina € 12,00; n.n. € 40,00; Novello Giampiero € 50,00; Baratti Carmen € 20,00; Morlacchi Amalia € 50,00; Merlini Francesco € 15,00; Rastelli € 12,00; fam. Piazza € 30,00; don Giorgio Zordan € 50,00; Pensotti Enrico € 20,00; Gagliardini Enea € 10,00; n.n. € 50,00; Borgatello Maria Rosa € 20,00; Alfonsi Pietro € 15,00; Vietti Mario € 50,00.

## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

*Sacro Monte, 4 agosto 2010 - Ricordando il prof. Mauro Ziglioli*

**G**rande impressione ha destato la morte, in un incidente stradale, del prof. Mauro Ziglioli, soprattutto tra i clienti dell'Albergo Casa del Pellegrino.

Da anni infatti il prof. Ziglioli passava le vacanze al Sacro Monte. Pubblichiamo alcuni interventi che ricordano in modo commosso il professore defunto.

È stato un grande amico del Sacro Monte e, più in generale di Varallo e della Valsesia. Il professor Mauro Ziglioli, tragicamente scomparso il 4 agosto scorso in Francia, durante un viaggio culturale con amici varalle-

si, trascorreva da anni un periodo di vacanze presso l'Albergo Casa del Pellegrino ed anche quest'anno era stato ospite fino al 25 luglio.

Non ancora sessantenne, era in pensione da poco tempo ed abitava a Mortara, dove era stato per molti anni insegnante di matematica presso l'I.T.C. Einaudi, apprezzato e benvenuto dai suoi studenti. La sua grande passione, però, è sempre stata la musica, non solo quella sacra di cui era un provetto esecutore, ma anche quella classica, sinfonica ed operistica. Ottimo organista, gli fu affidato ancor giovanissimo, a soli diciannove anni, il compito di accompagnare i canti della corale "Laurenziana" di Mortara, incarico che ha sempre svolto, da circa quarant'anni, con grande capacità e competenza. Anche durante i soggiorni al Sacro Monte accompagnava, in alcune occasioni, con il suono dell'organo le celebrazioni in Basilica. Era, comunque, molto apprezzato e stimato dagli altri ospiti e villeggianti per la sua costante attenzione e pazienza nell'ascoltare le persone che si rivolgevano a lui per un consiglio o anche solo per un dialogo o uno sfogo.

Il "professore" era solo apparentemente un po' schivo e solitario, ma in realtà era aperto e disponibile all'accoglienza verso gli altri, quelli che più opportunamente dovremmo chiamare "prossimo". Lo vogliamo, così, ricordare non senza rimpianto, insieme a quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.

**A Mauro**

La notizia mi è arrivata mentre andavo a lavorare fu cruenta e inaspettata per poterla accettare

Ma così vuole il destino che è crudele e birichino.

Che da noi ti ha rubato senza neanche preavviso  
siam rimasti senza fiato  
non vedendo più il tuo viso

Senza più poter parlare  
come tu sapevi fare.

Eri colto preparato  
eri bravo ad insegnare  
poi gentile raffinato  
e sapevi anche suonare

Ma per noi non suoni più  
suoni solo per Gesù.

Il tuo posto al tavolino  
sempre vuoto ormai sarà  
ma per noi del Pellegrino  
sempre tuo resterà

E passando per servire  
dal profondo del mio cuore  
mi vien voglia di ancor dire  
benvenuto ...Professore...

Ciacula

*Botero e un inedito Carlo Borromeo a Varallo: ragion di Stato e carità cristiana*

Un santo, dunque, coerente nell'agire rispetto al motto humilitas del suo casato, al servizio degli altri, un santo molto umano, ove l'ascesi (spogliato dopo morto altro non si scorgeva che l'ossa e la pelle molto dura e gagliarda: una testimonianza realistica basata sulla esperienza de visu) era un viatico per la carità. In un recente libro che analizza le lettere alle sorelle mette in luce, con il rigore, l'affettuosità, i sentimenti di partecipazione

alle loro vicende, del grande Borromeo. Ma già il Botero non aveva mancato di osservare: al Sacro Monte di Varallo Carlo era diventato oltremodo piacente e trattabile più che un agnello e in moltissime cose compiaceva più del solito a chi trattava seco. Sotto questo aspetto Carlo Borromeo realizzava super parietem il compimento della sua santità.

G. O.



## CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

## *Dino Damiani: Appesi a un filo* - Varallo - Palazzo D'Adda 2 - 17 ottobre 2010

**D**ino Damiani è tornato a Varallo dal 2 al 17 ottobre (apertura ogni giorno dalle 15 alle 19), per esporre nelle sale di Palazzo D'Adda in un'antologica i risultati della sua inesausta ricerca d'artista che si esprime attraverso la scultura e la pittura. Dino Damiani è un arti-

sta con solide basi, costruite attraverso cinque anni di studio presso la prestigiosa scuola d'arte varallese: la storica Scuola Barolo, dapprima sotto la guida dello scultore Arturo Farinoni, poi del Maestro Lino Tosi. Qualche anno più tardi frequenta per due anni lo studio dello scultore Peppino



*continua a pag. 17*

La Corale Laurenziana desidera porgere i più sentiti ringraziamenti al Rettore della Basilica del Sacro Monte di Varallo, padre Giuliano Temporelli, e al Sacerdote suo coadiutore, che, il 5 settembre scorso, hanno aperto le porte della bellissima chiesa dell'Assunta per ospitare il gruppo corale di Mortara, nell'occasione di una S. Messa in suffragio dell'amato organista, Prof. Mauro Ziglioli.

Proprio nella suggestiva cornice di questo luogo, a lui tanto caro, la nostra Corale ha voluto commemorare il suo Direttore artistico, tragicamente scomparso nel mese di agosto, quasi ad unire spiritualmente, nella preghiera e nel suo ricordo, la gente di Lomellina, terra in cui egli visse, con gli amici Valsesiani che lo accolsero per anni durante le sue vacanze estive.

Il gruppo corale, i parenti e i tanti conoscenti del prof. Mauro - così era qui comunemente chiamato - hanno gremito la seicentesca Basilica e attraverso la preghiera e i canti, eseguiti con vibrante commozione, hanno saputo creare un'atmosfera di profondo raccoglimento; i presenti alla S. Messa e all'ora di Adorazione pomeridiana hanno consapevolmente gustato un'ineffabile serenità, generata dalla certezza cristiana che l'anima del caro Mauro era presente in mezzo ai suoi cantori e ai suoi amici e vibrava insieme con loro sulle note e alle toccanti parole del canto "Il Signore è il mio pastore".

Le voci dei coristi, rotte dalla commozione, hanno tuttavia saputo fondersi armoniosamente tra loro, innalzandosi verso la maestosa cupola della Basilica e avvolgendo le suggestive statue policrome in terra cotta con le intense melodie dei brani "Qui presso a te Signor" e "Vergine del silenzio". Le parole del Vangelo e quelle del celebrante durante l'omelia hanno infine toccato le corde più profonde dei cuori dei fedeli presenti infondendo in loro il calore del conforto per la perdita del caro Mauro e la certezza di ritrovarlo oltre la morte.

La Corale Laurenziana è stata diretta con sentita commozione da Santino Invernizzi, amico fraterno di Mauro, e accompagnata all'organo da Mattia Paganini, il giovane corista che sarà certamente chiamato a ricoprire il ruolo di organista del coro.

Si è in gran parte rivissuta l'atmosfera di profondo raccoglimento creatasi, poche settimane prima, nel bel San Lorenzo di Mortara, durante la toccante Liturgia esequiale celebrata per il caro Mauro. Il suo coro e tutti i presenti hanno voluto così innalzare il loro ringraziamento a Dio con la stessa serenità e gratitudine di cui erano sempre pieni gli occhi di Mauro, per i doni meravigliosi ricevuti dallo Spirito: la fede e la musica.

**La Corale Laurenziana**



# CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

*Dino Damiani: Appesi a un filo - Varallo - Palazzo D'Adda 2 - 17 ottobre 2010*



Sacchi ad Auzate (Gozzano). Nato a Grignasco, Dino Damiani ha trovato la sua strada tra le colline che allungano lo sguardo verso la pianura.

Gli articolati spazi interni sono stati suddivisi in grandi temi ispiratori: nella sala centrale i nuotatori sospesi, nella sala del camino gli acrobati in equilibrio, mentre al piano superiore in una saletta sono stati disposti una serie di disegni che rappresentano un omaggio a Egon Schiele, il maestro viennese che proiettò la figura umana in una dimensione drammatica e quasi grottesca.

Nel ballatoio si scoprono slanciate figure femminili che nascono dal marmo, da quello candido di Carrara, a quello ossolano, fino alle nervature preziose del marmo di Candoglia, figure amplificate in un corteo dal sapore quasi sacrale, in cui dal candore emergono barbagli di luce: un gioiello o un particolare che focalizza lo

sguardo. Affascinanti gli studi di figure femminili, belle come un incantesimo e piene di promesse come una fantasia: l'eterno femminile smaterializzato in forme allungate e levigate, donne sottili e luminose come una candela, che vengono incontro con un sorriso come un sortilegio e il portamento di una regina.

Di contro un impatto forte con la realtà: gli appesi, gli impiccati, un

soggetto inquietante che ha affascinato l'artista per gli studi anatomici e come metafora della condizione dell'uomo moderno sospeso tra un passato in cui non si riconosce più e proteso verso un futuro ancora pieno di incognite.

Linee leggermente concave, occhi, guance, lieve depressione all'attaccatura dell'omero, il vuoto a V tra la vita e le costole, una magrezza delicata, inerme e tenera, i punti di forza, di virilità, le spalle larghe, le mani forti, hanno qualcosa di incongruo che stringe il cuore. I crocifissi, gli impiccati, il Figlio di Dio e i figli degli uomini accomunati dalla sofferenza. Deve essere questo misto di stupore e di commozione che provano le madri quando si accorgono che i loro figli sono diventati uomini.

**Piera Mazzone**

## SAVERIANI da TUTTO il MONDO

Da tutto il mondo sono venuti alcuni religiosi della congregazione dei saveriani per passare una giornata di spiritualità presso il nostro santuario.

E' stato molto interessante vedere le loro firme sul registro delle messe e notare queste provenienze così diverse: è il segno concreto della cattolicità della Chiesa.

